

Presso le nostre edizioni

G. Bruni, *Pellegrini in cerca di senso*
A. Casati, *Incontri con Gesù*
M. Grilli, *Il volto: epifania e mistero*
J.-P. Pré vost, *Apocalisse: i simboli svelati*
Y. Simoens, *Evangelo secondo Giovanni*

*Il nostro Catalogo generale aggiornato
è disponibile sul sito*

www.qiqajon.it

GIANCARLO BRUNI

IN COMPAGNIA DI GIOVANNI

Meditazioni sul quarto vangelo

AUTORE: Giancarlo Bruni
TITOLO: *In compagnia di Giovanni*
SOTTOTITOLO: *Meditazioni sul quarto vangelo*
COLLANA: Sequela oggi
FORMATO: 21 cm
PAGINE: 191
IN COPERTINA: Manuel Panselinos (e aiuti), *L'ultima cena*, affresco (XIV secolo),
esonartece della chiesa del Monastero di Vatopedi, Monte Athos,
Grecia

© 2021 EDIZIONI QIQAJON
COMUNITÀ DI BOSE
13887 MAGNANO (BI)
edizioni@qiqajon.it

ISBN 978-88-8227-585-3

EDIZIONI QIQAJON
COMUNITÀ DI BOSE

NON HANNO VINO

C'è sempre una mancanza che accompagna l'uomo, ad esempio di vino, di acqua, di pane, di pascoli, di affetti, di senso. Sia in senso materiale che metaforico, io sono fisicamente, psichicamente, mentalmente, moralmente, socialmente e spiritualmente carente. L'assenza, assieme al fallimento, è un'indissolubile compagna di viaggio, indice di una fragilità innata. Chi in un modo chi in un altro. Una carenza tra la rassegnazione, l'imprecazione e la resistenza, ma anche accolta ed elaborata; una carenza incontrata, ad esempio, a Cana di Galilea durante una festa di nozze (cf. 2,1-11): "Non hanno vino" (v. 3).

Il terzo giorno delle nozze

Il terzo giorno vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: "Non hanno vino" (vv. 1-3).

Una notizia scarna, ricca di sensi nascosti. Così il "terzo giorno" rievoca il giorno in cui il Signore ma-

nifestò la sua gloria a Mosè sul Sinai, la sua luminosa verità di amante di Israele con il dono della Legge (cf. Es 19,1-10-11.16); rimanda inoltre al giorno della promessa di nuovi inizi fatta al popolo eletto da parte del Signore (cf. Os 6,2), e al terzo giorno della resurrezione di Gesù (cf. Gv 2,12-19; 1Cor 15,4; Mc 8,31; At 10,40), il giorno dello svelamento pieno della gloria del Padre come capace di risuscitare i morti. Tutto questo a voler dire che quanto sta per accadere a Cana è di sicura importanza, è un evento da collegarsi al Sinai e all'ora di Gesù, all'in principio e al vertice di una storia della salvezza nella storia della non salvezza, la storia della carenza di vino.

Le “nozze” poi, da parte loro, rinviano al rapporto Dio-Israele letto in termini di alleanza sponsale (cf. Os 2,16-25; Is 25,6; 54,4-5; 62,4-5; Ger 2,2; Ez 16,8.60), che raggiungerà la sua pienezza nello spozalizio tra il Messia e il popolo di Israele. Evento di cui le nozze di Cana sono un segno, lo sposo di Israele lo è altresì di tutte le genti, come lascia trasparire la locuzione “Maria e i discepoli”, che rimanda alla scena della madre di Gesù e del discepolo amato sotto la croce (cf. 19,25-27), vale a dire all'atto di nascita della chiesa come insieme di discepoli amati chiamati a generare al mondo l'amore di Dio per il mondo, Cristo. Discepoli assunti tra gli ebrei e tra i gentili: egli infatti è venuto a raccogliere in unità tutti i figli dispersi. Nozze infine contraddistinte dal “vino”, il dono sponsale dell'Alleato all'alleata, metafora di significati altri, come vedremo. L'importanza delle nozze di Cana sta dunque nel suo significare l'alleanza nuziale tra il Cristo sposo e l'umanità sua sposa, in cui il dono dello Sposo è il vino. Quello mancante, cercato e atteso.

Vino e nascita alla fede

Il vino, bevanda dei giorni di festa, allietta il cuore dell'uomo (cf. Sal 104,15), genera allegria (cf. Qo 10,19), ma anche confonde la mente (cf. Is 28,7) e crea litigiosità (cf. Is 5,11). Domanda sobrietà. Esso, nella tradizione biblica, annuncia il banchetto futuro, ultimo, escatologico appunto: “Preparerà il Signore ... per tutti i popoli, su questo monte, un banchetto ... di vini eccellenti ... raffinati” (Is 25,6), il banchetto del Regno (cf. Mt 26,26-29), del mondo nuovo. Nella durezza dei giorni emerge il sogno di un altro mondo, di un mondo altro, seduti a tavola gustando, in pace con tutti e con il tutto, un calice di vino eccellente. In sobrietà, nella giusta misura; l'ingordigia, compresa quella spirituale, è ancora di questo mondo. Da qui, sempre nella tradizione biblica, l'attesa di questo giorno e di questo vino (cf. Gen 49,10-11; Os 2,10.24; Gl 1,5.10; 2,19; 4,18; Sir 24,17-18; Ct 5,1; Am 9,13-14; Mc 2,22) a inaugurare tempi finalmente nuovi, il tempo dell'amore che il vino rosso simboleggia: “Vino nuovo, amico nuovo” (Sir 9,10). Vino che la Sapienza prepara:

La Sapienza si è costruita la casa ...
 ha preparato il suo vino
 e ha imbandito la sua tavola ...
 “Chi è inesperto venga qui!”.
 A chi è privo di senno ella dice:
 “Venite, mangiate il mio pane,
 bevete il vino che io ho preparato.
 Abbandonate l'inesperienza e vivrete,
 andate diritti per la via dell'intelligenza”
 (Pr 9,1-6).

La Sapienza che ha donato il vino che rende saggi – vino il cui nome è Torah, Legge, parola di Dio –, a Cana porta a tavola il vino che non ha eguali, il vino della piena rivelazione della verità di Dio, della via di Dio e della verità dell'uomo. Vino che mancava, vino offerto dal Messia come dono nuziale, vino a ben vedere che è Gesù stesso: bere lui e il suo vangelo è interiorizzare e gustare in sobrietà la bellezza di un' "immagine alta e pura di Dio e di uomo" (Michele Do), di cui egli è il riassunto visibile e la rivelazione pubblica. È attorno a un calice che nasce l'alleanza tra il Cristo sposo e i suoi, la sposa, alleanza fondata sull'atto di amore incondizionato dell'uno e sull'atto di fiducia incondizionata degli altri (cf. 2,11). Amati da un amico (cf. 15,15) resi capaci di amare come amati, fino a farsi bere il sangue divenendo calici di vino. Messaggio sotteso a un racconto il cui svolgimento merita di essere seguito.

Il tutto inizia con una constatazione, quella fatta presente da Maria a Gesù: "Non hanno vino" (v. 3); la festa rischia di intristirsi. Un riferire senza nulla chiedere, semplicemente un ricordargli che potrebbe essere questo il suo regalo di nozze allo sposo, un'usanza abituale. La madre di Gesù intende il vino d'uva, la risposta di Gesù ("Donna, che vuoi da me?" o "Che cosa a me e a te, donna?": v. 4) dice l'impossibilità di poter intervenire per il semplice motivo che "Non è ancora giunta la mia ora" (v. 4). Gesù si situa su un piano diverso, pensa al vino della piena rivelazione di sé, e il lui del Padre e dell'uomo, la cui ora è stabilita dal Padre e solo dal Padre, l'ora della pasqua non disponibile né a lui né a Maria e che non può essere anticipata (cf. 7,30; 12,23.27.31; 13,31; 17,1). È così. Maria comprende: i tempi stabiliti da Dio sono di Dio; Maria intuisce: ma

anche dell'ora può essere dato un segno, un preannuncio; Maria premurosa consiglia: "Qualsiasi cosa vi dica, fatela" (v. 5). Questo è decisivo, è ciò che conta. Nei vangeli è questa l'unica parola rivolta a creature umane da parte della madre di Gesù, valida per ogni generazione, a voler dire che i discepoli dello Sposo si distingueranno per essere i servi della sua parola: "Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando" (15,14), come già il popolo di Israele nei confronti della parola di Dio (cf. Es 19,8). Il resto del racconto è narrazione del fare ciò che Gesù dice, ove le anfore riempite di acqua fino all'orlo, destinate alle purificazioni rituali dei giudei (cf. Mc 7,2-4) e indice del bisogno di purità interiore, sono il pozzo della Legge a cui ha attinto la discendenza di Abramo (cf. Gv 4,6), acqua che Gesù trasforma in vino portando a compimento: "La Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo" (1,17). L'economia della Legge raggiunge la sua pienezza nel Cristo nel quale il Dio dei padri si dice in verità come grazia universale in totale gratuità. Liberando così l'ebrezza, la gioia, la festa. Un vino buono (cf. v. 10) di cui i discepoli amici, i servi, conoscono la provenienza, il "da dove", a differenza del maestro di tavola (cf. v. 9), i capi dei giudei. Temi tipicamente giovannei.

"Questo, a Cana di Galilea, fu l'inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui" (v. 11). Cana è il primo dei segni che rivelano la gloria di Gesù, la sua solare e consistente identità di Parola rivelatrice in maniera unica del divino e dell'umano, compiutamente nella sua ora. Segno che apre gli occhi ai suoi discepoli, un'illuminazione che apre il cuore al sì al suo messaggio e alla sua

persona. Cammin facendo essi intuiranno sempre più che egli è il messaggio che annuncia, la presenza stessa di Dio, la rivelazione stessa dell'uomo. Vino buono per i credenti in lui, la compagnia della fede.

C'è vino per chi non ha vino

C'è sempre una mancanza che accompagna l'uomo, l'assenza di un calice di vino amico, rosso come l'amore che opera convivialità e dà allegrezza. C'è sempre una vicinanza che accompagna l'uomo, la presenza di un calice di vino amico che trasforma il suo isolamento in compagnia e il suo lamento in danza. È bello sostare davanti a un calice di rosso raffinato e coglierne inediti significati, ad esempio il leggerci come un calice di vino, allegrezza per l'altro, e il leggere Gesù come calice di vino offerto alle seti profonde dell'uomo. Questo il punto di partenza per capire qualcosa del primo dei segni operato da Gesù: quel vino sta a significare lui e la sua parola e lo rivela per quello che è, buono, e buona la sua parola. Quel vino, a chi lo beve, è fonte di conoscenza di Dio e dell'uomo; è fioritura di amore, creature rese capaci di amare come amate: "Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi" (15,12); è sete di eterno colmata: "Chi ascolta la mia parola e crede a colui che mi ha mandato, ha la vita eterna e non va incontro al giudizio, ma è passato dalla morte alla vita" (5,24). È esplosione di gioia: "Vi ho detto queste cose perchè la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena" (15,11). La gioia

dei senza vino invitati a tavola per un incontro nuziale con il Vino che si consegna alla nostra degustazione per farci percepire quanto è bello divenire, a sua immagine e somiglianza, vino di gioia per la tristezza, di compagnia per l'isolamento, di bene per il male, di vita per la morte, di buona lettura per la cattiva lettura di sé e di Dio. Un bere, leggendo questa pagina, identificato con i servi, i discepoli e sua madre. È ai lettori-uditori di ogni tempo che egli dice "venite, prendete, bevete", con un preavviso: bere per credere, se aspetti a bere dopo aver creduto rischi di non bere mai.

INDICE

5	DI CHE SI TRATTA
6	Una testimonianza per noi
10	Sfondo culturale
11	Approccio
15	CHE COSA CERCATE? DOVE DIMORI?
15	Cerchiamo testimoni
18	Cerchiamo la tua casa: dove dimori
19	L'uomo, terra promessa di Dio
23	NON HANNO VINO
23	Il terzo giorno delle nozze
25	Vino e nascita alla fede
28	C'è vino per chi non ha vino
31	GENERATI DALLO SPIRITO
31	La quadruplicata nascita
34	Nascita dall'alto, di nuovo, da acqua e Spirito
37	Vieni, santo Spirito
39	L'INCONTRO DI DUE SETI
40	Racconto sponsale che genera a solarità
41	Dialogo Gesù-samaritana
44	Se tu conoscessi...
46	Adorare in spirito e verità: oltre il conflitto dei templi
49	Chiarezza sull'etnia e sulla donna
51	Che cosa concludere?
53	SIGNORE, DACCI SEMPRE QUESTO PANE
53	La magisterialità del pane
55	Aspettative deluse e nuovi cominciamenti
57	Gesù pane di Dio
62	Dal credere al mangiare: il linguaggio scandaloso dell'amore

67	TU, CHI SEI? IO SONO	149	IL PERCORSO PASQUALE DEI DISCEPOLI
67	Io sono rende veri e liberi	150	Vide e credette
70	Io sono la luce del mondo. Il simbolismo della luce	153	Mostrò loro le mani e il fianco
72	La luce incontra un'adultera e un cieco nato	157	Invio, pentecoste giovannea e perdono
76	L'Io sono: servo della fioritura dell'essere	161	Tommaso il Gemello. Dal paradigma ottico al paradigma dell'ascolto
79	ESISTENZA IN USCITA	167	IL RISORTO E LA CHIESA NEL TEMPO
79	Il pastore e la porta	168	Venite a mangiare
81	Via d'uscita e nascita dalla parola	171	Mi ami? Che cosa sarà di lui?
83	IO SONO LA RESURREZIONE E LA VITA	175	A tavola con il Risorto
83	Verso dove?	177	VIVERE DA RISORTI E DA FIGLI
86	Verso la chiesa dell'amicizia	177	Vivere da risorti
88	Verso la morte come sonno	182	Vivere da figli
89	Verso la resurrezione e la vita	185	In principio era la Parola... Disse a sua madre
91	Verso il sepolcro		
94	Dove vai?		
97	ESSERE CREDENTI		
97	Via, verità e vita		
100	Vite e tralci		
104	Essere credenti		
107	L'ORA DELLA GRANDE RIVELAZIONE		
107	Vangelo dell'ora		
109	Lavanda dei piedi		
112	Al cuore del vangelo: la croce		
116	Lascito testamentario		
119	Una conclusione		
123	LA BUONA NOTIZIA DELLA RESURREZIONE		
123	Binomio inscindibile		
124	La domanda dell'aldilà		
128	Resurrezione non rianimazione		
130	Messaggio in evoluzione		
133	La tomba vuota: il percorso pasquale delle donne		
133	Il dato di fatto (cf. Mt 28,1-2; Mc 16,1-4; Lc 24,1-3)		
134	L'annuncio (cf. Mt 28,5-6; Mc 16,5-6; Lc 24,5-7)		
136	L'accoglienza e la missione (cf. Mt 28,7-10; Mc 16,7-8; Lc 24,9-11)		
137	Un messaggio per noi		
139	IL PERCORSO PASQUALE DI MARIA DI MAGDALA		
140	Il buio comincia dal mattino		
141	Pianto e ricerca		
143	Incontro nuziale in vista della nuova creazione		
147	La Maddalena: un cammino illustrativo		